

MARZO 2023

PROGETTO SICUREZZA

PERIODICO UFFICIALE OPERATORI DELLA POLIZIA DI STATO



IL CONTRATTO NAZIONALE PER LA
POLIZIA DI STATO

SILVANO FILIPPI

LE PROSPETTIVE PER L' ANQ CHE VERRA': LA NECESSARIA RISCITTURA DELLE REGOLE CHE PRESIDIANO LE RELAZIONI SINDACALI

C'è voluto un anno esatto dal momento della sottoscrizione per far sì che tutti gli adeguamenti economici introdotti dal contratto di lavoro del triennio 2019 – 2021 fossero tradotti in concrete attribuzioni agli operatori della Polizia di Stato. Una defatigante attesa emblematica dell'insensibilità che, a dispetto delle robotanti promesse e dei gloriosi propositi, caratterizza l'approccio dei decisori politici quando sono chiamati ad interessarsi del destino della nostra categoria.

Ferite morali che risultano ancor più dolorose nel momento in cui si volge lo sguardo all'ambiguo atteggiamento tenuto dall'Amministrazione di fronte alla necessità di aggiornare, alla stregua, per l'appunto del nuovo testo contrattuale, le regole che presidiano le relazioni sindacali. Un tema, quello della revisione dell'odierno impianto dell'Accordo Nazionale Quadro, che non sembra preoccupare più del dovuto l'Amministrazione, atteso che, ad oggi, non è stata ancora calendarizzata alcuna sessione di lavoro finalizzata a dare avvio alla riscrittura di questa fondamentale piattaforma negoziale.

Un ritardo che non appare affatto casuale, se si pone mente alle

dinamiche che si sono assestate nelle more intercorse dall'entrata in vigore del precedente Accordo, risalente ad oltre un decennio addietro. Un periodo nel corso del quale si è andato accumulando un consistente debito di trasparenza e di affidabilità dell'Amministrazione nel suo complesso, che ha finito per mortificare ogni aspettativa di equilibrio nei rapporti sindacali.

Lo affermiamo forti della constatazione che, nonostante le quotidiane denunce di conclamate violazioni perpetuate dai dirigenti territoriali, è del tutto irrilevante il numero dei casi in cui abbiamo potuto registrare conseguenze percepibili per i responsabili. Nei fatti è stata riconosciuta ai rappresentanti periferici dell'Amministrazione una sorta di immunità, interpretata dagli stessi come una legittimazione a perseverare nelle condotte antisindacali, financo attraverso feroci reazioni ritorsive, tutt'altro che sporadiche.

Si è in definitiva assistito al collasso di quello che si è rivelato essere l'assolutamente inadeguato sistema di regolazione dei rapporti bilaterali. L'ANQ è diventato carta straccia. Il Tavolo per la risoluzione delle controversie, che a tenore dell'art. 25 si sareb-

be dovuto riunire almeno con cadenza mensile, è stato evidentemente messo in soffitta, posto che da svariati anni non viene convocato. Altrettante ragnatele si sono accumulate sui dossier che avrebbe dovuto trattare la commissione paritetica di cui all'art. 29 del D.P.R. 164/2002.

Nel frattempo non si contano le circolari applicative degli istituti contrattuali e ordinamentali emanate dal vertice dipartimentale in assenza di una qualsivoglia interlocuzione e coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. Nei fatti il Dipartimento della P. S., così come i suoi rappresentanti periferici, ha semplicemente ignorato il dovere, beninteso giuridicamente statuito, di procedere ad un confronto paritario con le rappresentanze dei lavoratori.

Una pratica assimilabile ad un abuso di posizione dominante, che non può essere sopportata oltre. In sede di stesura del nuovo accordo nazionale quadro occorrerà allora essere irremovibili nel pretendere formule nette e non eludibili nell'accertamento delle violazioni e nell'inflizione delle rispettive sanzioni per i trasgressori.

Beninteso, il Siulp non pretende l'instaurazione di una dittatura

giacobina, né intende ispirarsi a filosofie giustizialiste. Esigere il rispetto delle regole sottoscritte di comune intesa significa, assai più banalmente, null'altro che invocare l'osservanza di principi di civiltà giuridica.

Un dovere che dovrebbe essere ritenuto prioritario dall'Amministrazione stessa, perché rappresenta un criterio valutativo utile a selezionare, e valorizzare, la parte della dirigenza che ha saputo meglio gestire con trasparenza e correttezza i rapporti con i rappresentanti dei lavoratori.

La garanzia del rispetto della legalità anche nella gestione della dialettica con le controparti sindacali dovrebbe insomma essere, secondo il Siulp, la preconditione per poter accedere a superiori livelli di responsabilità.

A chi dovesse eccepire che così facendo si favorirebbero funzionari inclini a prassi ammantate di connivenza con le rappresentanze sindacali sarebbe facile replicare come uno dei sistemi di relazioni sindacali più avanzati d'Europa, quello tedesco, ha quale perno della contrattazione la co-determinazione (c.d. Mitbestimmung), un concetto assai più raffinato della concertazione, perché accentua semanticamente il riconoscimento della pari potestà attribuita alla parte sindacale, e consente la partecipazione attiva dei lavoratori nei processi decisionali dei datori di lavoro.

Solo se anche il sistema delle relazioni sindacali all'interno della Polizia di Stato evolverà verso tale virtuoso paradigma sarà possibile stimolare un percorso di effettiva partecipazione, con obiettivi comuni, percorsi condivisi

certi e verificabili attraverso trasparenti momenti di confronto.

Tutto questo non può essere raggiunto se prevalgono logiche negoziali che puntano a riproporre, in tutto o in parte, lo schema autoreferenziale che l'Amministrazione ha sino ad oggi dimostrato di prediligere. Ecco perché siamo convinti che si potrà sperare di ottenere un effettivo rispetto degli accordi pattizi solo con l'introduzione di un impianto pattizio che consenta di individuare e sanzionare le condotte di quanti, con coscienza e volontà, trovano conveniente agire nell'assoluto sprezzo delle regole e dei diritti contrattuali, altrimenti destinati a rimanere mere petizioni di principio soggette all'arbitrio del dirigente di turno.

È probabile che la controparte non sia preparata, e forse prima ancora nemmeno disponibile, a

modificare le inveterate logiche di diffidenza e prevaricazione che incistano la mentalità della burocrazia dipartimentale. La sfida si prevede tutt'altro che semplice. Ma non è più accettabile che le energie del Siulp debbano essere disperse nello scavare trincee per non far arretrare la frontiera dei diritti dei lavoratori. Ottenere relazioni sindacali più avanzate non è una delle alternative. È l'unica possibile opzione per non vanificare la credibilità dell'azione sindacale tra le fila dei poliziotti e per accompagnare e promuovere la modernizzazione dell'apparato preposto al governo dei delicatissimi equilibri che presidiano la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

